

IL SETTORE CUIOIO, PELLETERIA E CALZATURE

Chiudere i conti presto e voltare pagina

Si continua a respirare aria pesante all'interno del settore cuoio, pelletteria e calzature, un insieme composito di attività che in Italia comprende 25.000 imprese con oltre 200.000 addetti concentrati prevalentemente nei distretti industriali del Veneto (Brenta, Montebelluna, Verona, Arzignano), dell'Emilia (San Mauro Pascoli), della Toscana (Valdarno, Valdinievole, Santa Croce, Ponte a Egola), delle Marche (Fermo, Macerata), della Campania (Aversa, Grumo Nevano, Solofra) e delle Puglie (Barletta, Casarano).

E' ancora un po' presto per stilare i bilanci preventivi del 2002 anche se l'anno risulta in larga parte compromesso dalla scarsa *performance* del primo semestre, periodo che per l'Istat si è chiuso con una caduta verticale della produzione e delle esportazioni del 10% (*tavola 1*). Diversamente da quanto è successo con la *querelle* sulla conversione all'euro e l'inflazione, in questo caso nessun operatore ha messo seriamente in discussione i dati ufficiali dell'Istituto Centrale di Statistica che misurano il taglio dei volumi prodotti in uno dei periodi descritto da molti come uno dei più difficili per l'industria delle pelli e delle calzature.

Tavola 1: Industrie "Cuoio, pelletteria e calzature" a metà anno

(var. % sullo stesso periodo dell'anno precedente)

	1° sem. 2001	1° sem. 2002
Produzione	0.5	-10.1
Ordini	6.9	5.8
Prezzi alla produzione	5.1	2.0
Esportazioni	24.9	-11.8
Importazioni	36.2	-3.6

Fonte: Istat

Presto si tireranno anche le somme della campagna per la primavera-estate 2003 che, in base agli ordini già acquisiti e a quelli che arriveranno nelle prossime settimane, impegnerà i programmi di produzione di conterie, pelletterie e calzaturifici fino a gennaio: si tratta delle scarpe, dell'abbigliamento e della pelletteria che saranno esposte nelle vetrine a febbraio 2003. Nelle ultime verifiche sono affiorati segni di rianimazione ma non quanto necessario per sbloccare i programmi delle nuove collezioni e degli assortimenti dei punti vendita.

Nelle teste di alcune migliaia di operatori del settore sta montando la speranza che il volano dei consumi si rimetta in moto possibilmente già nella prima parte del 2003; per il momento, i loro piedi restano incagliati nei bassi fondali di tre stagioni consecutive travagliate che hanno schiacciato l'indice della produzione sui livelli più bassi degli ultimi dieci anni: siamo a circa il 20% in meno rispetto al 1995 (*tavola 2*).



Nelle curve congiunturali del sistema pelle i cambi di marcia si rincorrono, le fluttuazioni risultano ampie ma spesso i cicli sono anche abbastanza brevi. Negli ultimi dodici mesi, tuttavia, gli operatori sono stati spiazzati due volte. La prima volta, con il segno positivo, a fine 2001: il clima di austerità che ha dominato il quarto trimestre è stato meno severo di quanto ci si attendesse. La seconda volta, con il segno negativo, quando l'attesissima ripresa di primavera non si è fatta proprio vedere né sentire.

Tavola 2: Gli indici della produzione

(Base: 1995 = 100)

	Cuoio, pelletteria & calzature	Tessile & abbigliamento	Generale Ind. Manif.
1995	100.0	100.0	100.0
1996	99.1	97.2	98.1
1997	100.5	101.8	101.9
1998	92.7	99.8	102.9
1999	88.5	94.9	102.9
2000	89.5	97.7	107.8
2001	88.1	100.7	106.5
2001 (maggio)	95.6	108.4	111.5
2002 (maggio)	82.3	104.7	109.5

Fonte: Istat

I problemi del settore all'inizio si sono presentati nel *trade*, che ha programmato gli assortimenti per questo autunno-inverno quando era ancora appesantito dagli ingenti *stocks* invenduti a fine 2001. La pressione dei magazzini non si è scaricata nemmeno con i saldi di fine stagione e i punti vendita hanno preferito attendere contenendo il più possibile i nuovi acquisti.

In questa situazione il sistema moda fatica a trovare al proprio interno gli stimoli per ripartire; nel medio periodo le prospettive sono legate ai tempi e alla intensità della ripresa economica internazionale che, per il momento, prospetta solo una modesta accelerazione. Il convoglio del frastornato mondo della moda è provato ma buona parte della scommessa per la prossima stagione è legata al ritorno di fiducia e di entusiasmo tra i suoi operatori.

L'export batte in testa

Il disagio del sistema pelle riguarda sia i mercati nazionali sia quelli esteri ma è soprattutto in questi ultimi che alle imprese della concia, della pelletteria e delle calzature riesce tutto più difficile. Negli ultimi quattro anni, i valori delle esportazioni hanno registrato alti e bassi il cui profilo ricorda le montagne russe: il rimbalzo del +12.7% del 1999 lascia il posto ad un laconico -21.6% l'anno successivo; quindi di nuovo +28.4% nel 2001, complice anche il rincaro dei prezzi della pelle per la mucca pazza, e poi ancora giù del 12.3%. Per gestire fluttuazioni di queste entità occorre tutta la flessibilità organizzativa che contraddistingue i distretti industriali italiani.

Sul fronte delle importazioni, il segno delle variazioni tra un anno e l'altro resta lo stesso (*tavola 3*) mentre cambia, nel senso che si riduce, l'entità del saldo commerciale, segno di una graduale perdita di competitività delle nostre produzioni.

Tavola 3: L'interscambio di cuoio, pelletteria e calzature
(gennaio-maggio; var. % sullo stesso periodo dell'anno precedente)

	2002	2001	2000	1999
Export				
Cuoio	-19.7	39.0	-36.6	27.7
Pelletteria -	16.2	40.5	-41.6	7.3
Calzature -	8.2	20.4	-12.6	6.9
Totale	-12.3	28.4	-21.6	12.7
Import				
Cuoio	-18.2	53.7	-36.7	11.0
Pelletteria	10.4	31.1	-28.3	35.2
Calzature	7.5	30.2	-15.1	27.9
Totale	-1.3	40.1	-24.0	22.9

Fonte: Ice, Istat

L'analisi per grandi aree dell'interscambio nei primi cinque mesi consente di precisare meglio il profondo rimescolamento prodotto sui mercati internazionali dagli attacchi terroristici e dalla guerra in Afghanistan.

La flessione più marcata si registra, come prevedibile, nell'area Nafta (Canada, Messico e Stati Uniti) (-20.7%); anche sui mercati asiatici le nostre produzioni perdono circa un quinto della consistenza dello stesso periodo del 2000, anno simile a un Giano bifronte con due semestri di segno opposto: molto brillante il primo e altrettanto opaco il secondo.

Nell'area UE la flessione delle nostre vendite è contenuta in -10.2%. A tutto questo si contrappone ancora una volta l'intensificazione degli scambi verso l'Europa Orientale che si spiega con il grande numero di investimenti produttivi effettuati dalle imprese italiane in questi paesi.

Mentre le esportazioni lasciano sul campo morti e feriti, le importazioni tutto sommato difendono i livelli dell'anno precedente e contengono la flessione in -1.3%. Anche su questo fronte spicca il dinamismo degli scambi con l'Europa Orientale (+9.6%) mentre l'ennesimo passo avanti delle importazioni dall'Asia Orientale (+9.5%) tocca un nervo scoperto di tutto il sistema moda italiano che reclama, all'unisono, una diversa regolamentazione degli scambi tra il Nord ed il Sud del mondo.

Tavola 4: L'interscambio del settore pelle; analisi per aree geografiche

(gennaio-maggio; var. % sullo stesso periodo dell'anno precedente)

Export	<i>Cuoio</i>	<i>Pelli</i>	<i>Scarpe</i>	<i>Totale</i>
Unione Europea	-24.6	-4.5	-6.0	-10.2
Europa Orientale	2.1	-4.8	3.2	2.4
Nafta	-11.8	-27.3	-22.3	-20.7
Sudamerica	-16.0	-19.3	5.0	-6.2
Asia Centrale	-19.8	36.3	-16.0	-17.8
Asia Orientale	-24.3	-19.3	-5.6	-18.6
Mondo	-16.4	-13.9	-7.6	-11.0

Import	<i>Cuoio</i>	<i>Pelli</i>	<i>Scarpe</i>	<i>Totale</i>
Unione Europea	-28.4	5.1	-2.1	-10.2
Europa Orientale	14.9	18.4	8.2	9.6
Nafta	-30.6	4.4	-5.6	-27.7
Sudamerica	-14.2	20.1	9.3	-13.6
Asia Centrale	-26.6	47.3	27.8	-8.7
Asia Orientale	-21.0	11.1	16.1	9.5
Mondo	-15.4	11.6	8.1	-1.3

Fonte: Ice, Istat

Tavola 5: L'interscambio del settore pelle con la Cina

(gennaio-maggio; milioni di €)

Export	2002	2001	2000	1999	1998	1997
Cuoio	66.096	90.512	57.384	20.283	8.411	29.953
Pelletteria	513	434	673	377	460	1.158
Calzature	3.368	3.387	2.558	2.302	2.264	4.728
Totale	69.977	94.333	60.615	22.961	11.135	35.839

Import	2002	2001	2000	1999	1998	1997
Cuoio	31.745	37.242	13.544	12.028	13.334	17.718
Pelletteria	205.307	184.712	178.088	127.116	97.304	122.747
Calzature	105.731	92.320	79.208	64.120	42.485	58.444
Totale	342.783	314.274	270.840	203.265	153.123	198.909

Fonte: Ice, Istat

L'ansia per la congiuntura negativa si scarica un po' ovunque e i riflettori degli operatori sono puntati soprattutto sulla Cina le cui esportazioni aumentano in modo consistente nonostante il rallentamento del quadro generale del settore: +8.3% nei primi 5 mesi del 2002 e +70% negli ultimi quattro anni (*tavola 5*).

Un ultimo accenno ai mercati Usa dove il valore delle nostre esportazioni, sempre nei primi cinque mesi del 2002, scende a 700 milioni di €, livello che praticamente riporta il settore indietro di quattro anni (*tavola 6*).

Tavola 6: Le esportazioni del settore pelle verso gli USA

(gennaio-maggio; var. % su stesso periodo anno precedente)

	2002	2001	2000	1999	1998
Cuoio	-16.5	30.4	-38.0	42.4	-15.6
Pelletteria	-35.9	43.1	-45.0	10.7	17.2
Calzature	-29.9	31.5	-29.9	23.6	-2.7

Fonte: Ice, Istat

Le filiere del sistema pelle

Il sistema pelle è composto da tre grandi attività (la concia, la pelletteria, le calzature), e lambisce parti importanti dell'industria dell'abbigliamento (confezioni in pelle) e del settore arredo (divani imbottiti).

L'industria delle calzature è la più consistente: 15.000 imprese, 110.000 addetti e una produzione stimata in 8.700 milioni di €; il valore delle esportazioni, pari al 70% della produzione, è di 7.200 milioni di €.

Il fatturato delle concerie, attività dove sono attive 2.300 imprese con un totale di 30.000 addetti, sfiora i 7.000 milioni di €. e 4.200 milioni di € di export.

Nella pelletteria le imprese sono 6.700, con 40.000 addetti. La produzione è pari a 2.500 milioni di €; le esportazioni sono 2.000 milioni di € .

Tavola 7: La filiera del sistema pelle nel 2001

(numeri assoluti e milioni di €)

	Calzature	Concia	Pelletteria
Addetti	110.000	30.300	40.000
Imprese	15.000	2.300	6.700
Fatturato	8.700	6.800	2.500
Export	7.200	4.150	2.050
Import	2.080	2.500	800

Fonte: Aimpes, Anci, Confindustria
